



6 aprile 2011 Aula magna del Liceo "N. Copernico"

Ore 15

Desiderio Sofferenza Spettacolo Isteria e altro

A partire da *L'invenzione dell'isteria*
di Georges Didi-Huberman

A cura di **Beatrice Bonato**
Lecture di **Stefano Rizzardi e Cristina Benedetti.**

Con la collaborazione di **Francesca Rossi**

A chi ha imparato a immaginare l'isteria dall'opera di Freud e Breuer, a chi ha in mente le isteriche borghesi, colte ed educate, riservate persino, che contribuirono a far nascere la psicoanalisi, il libro di Georges Didi-Huberman fa scoprire un ritratto ben diverso. L'universo dell'ospedale psichiatrico della Salpêtrière, ruotante intorno all'astro di Charcot e alle sue controverse innovazioni terapeutiche, è un mondo insieme infernale e pittoresco, in cui si raccolgono le patologie più disparate e trovano asilo donne afflitte da varie forme di follia. Colpite da disturbi che richiamano l'epilessia, le isteriche spiccano per la loro sintomatologia plateale, e al tempo stesso meno "seria", perché priva di una base organica riconoscibile: soffrono di contratture, parestesie e anestesie, vanno incontro a ripetuti attacchi convulsivi, assumono posture impossibili, si agitano e delirano, cadono in catalessi.

Benché fin dall'antichità l'isteria fosse oggetto di attenzione, venendo collegata da sempre alla sfera genitale femminile, e nonostante il vivace dibattito che nell'Ottocento oppone i sostenitori dell'origine "uterina" a quelli dell'ipotesi neurologica, l'isteria mostra una particolare resistenza alle spiegazioni scientifiche. La sua natura patologica specifica sfugge. Oggi, si può notarlo di passaggio, pare essere sfuggita la sua stessa forma esteriore, la manifestazione isterica nella sua tipicità. L'isteria, si dice, non esiste più. O forse si è trasformata in qualcos'altro...

Didi-Huberman sceglie di risalire la corrente e di tornare indietro, da Freud a Charcot, di fissare il momento in cui il desiderio di sapere del medico si incontra (mancandolo) con il sintomo isterico, non ancora nominato nella sua natura di desiderio. Il momento in cui, con l'ausilio di tutta la strumentazione teorica ma soprattutto tecnica allora a disposizione, Charcot crede di poter stabilire l'autentica e regolare forma dell'isteria, di esibirla riproducendola davanti ai suoi allievi (ma anche al suo pubblico) nelle celebri lezioni del martedì che tanto colpiscono il giovane Freud, di tenerla sotto controllo attenuandone o esacerbandone le manifestazioni con l'ipnotismo. Parlare di "invenzione dell'isteria" significa anche evocare la fama già allora ambigua e controversa di questo alienista geniale, sempre però in sospetto di abuso o di cialtroneria. Questo è tuttavia solo un lato della storia dipanata, in più fili, da Didi-Huberman. L'altro è quello della risposta delle isteriche alla domanda dei medici. Risposta che si può intendere come l'effetto di una costrizione, che comporta una sofferenza e un'umiliazione aggiuntive, ma anche, più sottilmente, come uno stare al gioco recitando, come una manovra di seduzione volta a soddisfare il desiderio dell'altro, insomma come un modo di sfuggire, forse, alla sua cattura.

Di una tale impresa, e di tale gioco, rimane una straordinaria testimonianza nell'Iconografia fotografica della Salpêtrière, realizzata da Charcot con la collaborazione del fotografo Régnard. Il libro di Didi-Huberman è costruito intorno a questo repertorio di immagini, la cui funzione nel testo è complessa, dichiaratamente non

neutrale né “innocente”. Anche noi, scrive l’autore, soggiaciamo al fascino che emana da quelle immagini, in particolare dal ritratto della giovane Augustine che campeggia in copertina. All’innesto tra scienza ed estetica, la fotografia dovrebbe servire a fissare quella forma che si insegue nell’osservazione clinica. Eppure la fotografia sfugge all’obbligo di offrire un mero catalogo, e, pur nella sua artificiosità, lascia sussistere una traccia dell’essere singolare che è stato là, in posa. L’immagine si comporta come una reminescenza. Ci interpella in un modo simile al sintomo isterico; o alle “formule di pathos” warburghiane, quelle immagini seducenti e ossessive in cui l’antico sopravvive e ritorna nel presente, alle quali Didi-Huberman ha dedicato un altro bellissimo saggio, *L’immagine insepolta*.

PROGRAMMA

- **INTRODUZIONE**

Breve excursus sull’isteria. La teoria freudiana e l’isteria prima di Freud. Charcot alla Salpêtrière. Ipnosi e fotografia.

- **LETTURE**

Freud ricorda Charcot (S. Freud, *Charcot* (1893), in *Opere*, Vol. II, pp. 106-107).

Charcot tiene una lezione alla Salpêtrière (J.-M. Charcot, *La donna dell’isteria*, pp. 133-135).

Osservazioni di Freud sull’isteria (Freud, *Paralisi organiche e isteriche*, in *Opere*, Vol. II, p. 82).

Ancora Charcot (J.-M. Charcot, *La donna dell’isteria*, p. 137).

Bourneville descrive Augustine (*Iconografia fotografica della Salpêtrière*, cit. in G. Didi-Huberman, *L’invenzione dell’isteria*, p. 120).

Bourneville riporta la storia raccontata da Augustine (D.M.Bourneville, in G. Didi-Huberman, *L’invenzione dell’isteria*, p. 205).

Augustine racconta (Resoconto scritto da Augustine, in G.Didi-Huberman, Appendici a *L’invenzione dell’isteria*, pp. 360-61).

- **PRIMA RIFLESSIONE**

La funzione dell’ipnosi e la docilità delle pazienti. Le isteriche “mentivano”? Fiducia, potere, violenza. Il desiderio del Maestro, sospeso tra la ricerca della neutralità scientifica e la passione drammaturgica. Freud oltre Charcot: fiducia, amore, assoggettamento. La danza intorno al vuoto del sintomo: ipnosi, psicoanalisi, meloterapia del tarantismo. La ricerca di Ernesto De Martino nel Salento.

- **LETTURE**

Da Ernesto De Martino, *La terra del rimorso*, p. 83.

- **SECONDA RIFLESSIONE**

Sintomi, “formule affettive” (*Pathosformeln*), Sopravvivenze. L’erotizzazione del conflitto tra maschile e femminile, attivo e passivo, dionisiaco e apollineo. L’ossessione di un’epoca attraverso le immagini raccolte e commentate da Didi-Huberman ne *L’immagine insepolta*.

Isteria e teatro.

- **LETTURE**

Da Antonin Artaud, *Un’atletica affettiva*, in *Il teatro e il suo doppio*, pp. 242-249 e da *Id.*, *Succubi e supplizi*, Adelphi, p. 463.

Riferimenti bibliografici

Georges Didi -Huberman, *L'invenzione dell'isteria. Charcot e l'iconografia fotografica della Salpêtrière* (1982), Marietti, Genova-Milano 2008.

Georges Didi -Huberman, *L'immagine insepolta. Aby Warburg, la memoria dei fantasmi e la storia dell'arte* (2002). Bollati Boringhieri, Torino 2006.

Antonin Artaud, *Il teatro e il suo doppio* (1964), Einaudi, Torino 2000².

Antonin Artaud, *Succubi e supplizi* (1978), Adelphi, Milano 2004.

C. Albarella e A. Racalbutto, a cura di, *Isteria*, Borla, Roma 2004.

Roland Barthes, *La camera chiara* (1980), Einaudi, Torino 2003².

Jean-Martin Charcot, *La donna dell'isteria*, Spirali, Milano 1989.

Jean-Martin Charcot, *Lezioni alla Salpêtrière*, Guerini, Milano 1989.

Jean-Martin Charcot, Paul Richer, *Le indemoniate nell'arte* (1887), Spirali, Milano 1980.

Ernesto De Martino, *La terra del rimorso* (Prima edizione 1961), il Saggiatore, Milano 2008.

Sigmund Freud, *Opere*, Vol. I, *Studi sull'isteria e altri scritti 1886-1885*, Bollati Boringhieri, Torino 2003².

Sigmund Freud, *Opere*, Vol. II, *Progetto di una psicologia e altri scritti 1892-1899*, Bollati Boringhieri, Torino 1999².

Sigmund Freud, *Frammento di un'analisi d'isteria (Caso clinico di Dora)*, 1901, in *Opere*, Vol. IV, Bollati Boringhieri, Torino 1995².

Sigmund Freud, *Fantasie isteriche*, in *Opere*, Vol. V, Bollati Boringhieri, 2003².

Michel Foucault, *Il potere psichiatrico* Corso al Collège de France 1973-74 (2003), Feltrinelli, Milano 2004.

Michel Foucault, *Gli anormali* Corso al Collège de France 1974-1975 (1999), Feltrinelli, Milano 2000.

Jacques Lacan, *Il seminario Libro I Gli scritti tecnici di Freud 1953-1954* (1975), Einaudi, Torino 1978.

Jacques Lacan, *Il seminario Libro IV La relazione d'oggetto* 1956-1957 (1994), Einaudi, Torino 1996.

Jacques Lacan, *Il seminario Libro XVII Il rovescio della psicoanalisi* 1969-1970 (1991), Einaudi, Torino 2001.

Jacques Lacan, *Il seminario Libro XX Ancora* 1972-1973 (1975), Einaudi, Torino 1983.

G. Mattioli e F. Scalzone, a cura di, *Attualità dell'isteria*, FrancoAngeli, Milano 2002.

Massimo Recalcati, *L'uomo senza inconscio*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2010.

Thomas S. Szasz, *Il mito della malattia mentale* (1974), Spirali, Milano 2003.